

## Gea

La città è come una foresta. Gea finalmente riposa nel più assoluto silenzio. Le chioccioline si sono disposte sulla testa di Gea a mo' di diadema. Nella città tace ambulanza e betoniera.

Parla questo grande silenzio di tutte le cose dimenticate: un assordante fruscio di fili d'erba e di pigolii che si soffondono nell'indistinto colore della luce.

Quando correva appena il primo dei miliardi di milioni di anni prima di ora Gea aveva detto "Elio, senza di te non potrei più vivere".

Ed è vero che non potrà più vivere. Manca la risorsa : il cuore grande e profondo di Elio è quasi freddo, anche se Gea ancora continua a girare su di sé, apparentemente incurante delle continue tempeste e del suo stesso surriscaldarsi.

Selene ormai suo malgrado sempre paonazza, si ripete intorno a Gea e rende deserto tutto quello che vede. Le talee sono divenute un regolare insuccesso : la neve è senza maree e le foglie sono caduche già in bocciolo. E' a rischio persino il cemento, né si trova più legno per costruire e costruire e ..speculare.

Quando ecco che una montagna di mare copre la costa e si ritira trascinando con sé ombrelloni e piscine, strade e acquedotti e gasdotti. Un mare d'acqua precipita sulla montagna e trascina al mare abeti e betulle, dighe e campanili. Nei nuovi, e tumultuosi, improvvisati torrenti si riversano le tante uova rotte e il latte, che tingono di chiaro le acque scure di fango. Un piccolo verme ripete a ritmo di terremoto le sue solite danze imitando il serpente.

Gea, immersa nel profumo dell'erba che tutto nasconde, resta assopita.

Lontano ha ripreso ad ululare l'ambulanza coperta dal motore della betoniera. Un sedile di cemento offre riposo nell'erba, al riparo da insetti fastidiosi, e forse anche pericolosi. Uccelli verdi come pappagalli dal petto rosso come pettirossi, volando come uno stormo di elicotteri aspettano Pennello, il folletto impertinente, Con l'occhio bendato come un pirata e la coda a pennello, in sembianza di setter inglese abbaia senza tregua ai pappagalli pettirossi. Poco più in là Betti e Passi, un tempo che fu figlie di Gea, sono attente alla caccia come si addice ai pointer inglesi. Betti, figlia di Gea, punta e punta e ripunta invano. Passi, gemella di Betti non si arrende e punta e ripunta il solito fagiano che più non è.

Di scatto Gea si desta e, da un ala all'altra dei pappagalli pettirossi, vola da Elio come se fosse in elicottero. Sorride a Passi Betti e Pennello che danzano le loro improbabili piroette e si libera dal cemento, preda di un potente impulso creativo. Lascia la città che soffoca e fa male e le chioccioline ammiccano in coro dal diadema, finalmente felici come non mai. Betti, Pennello e Passi annusano l'aria che già cambia e capiscono che sta per accadere qualcosa di meglio.

Lontano si perde l'ululato dell'ambulanza e la betoniera cessa di ruotare, almeno per il momento.